

INDICE

1 - PROCEDURA METODOLOGICA.....	5
2 - CONTROLLO ARCHEOLOGICO D'ARCHIVIO.....	6
2.1 - Controllo mediante ricerca bibliografica.....	6
2.2 - Controllo mediante Archivio Topografico della Soprintendenza Archeologica.....	7
2.3 - Controllo mediante analisi delle fotografie aeree.....	8
2.4 - Controllo mediante analisi della cartografia storica.....	11
3 - CONTROLLO ARCHEOLOGICO TERRITORIALE.....	11
3.1 - Scheda d'ispezione dei siti citati in letteratura.....	12
3.2 - Georeferenziazione siti noti.....	13
3.3 - Ricerche di archeologiche di superficie.....	17

4 - EVIDENZE ARCHEOLOGICHE.....	23
4.1 - Evidenze Archeologiche del Comune di Sondrio.....	23
4.2 - Il centro storico e la cinta muraria del XIV secolo.....	28
4.3 - La viabilità storica.....	39
5 - LA CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	41
5.1 - Suggerimenti per le modalità d'interazione fra amministrazione comunale, Soprintendenza Archeologica e costruttori per la realizzazione di interventi archeologici conoscitivi nell'ambito del PGT.....	42
BIBLIOGRAFIA.....	44

ALLEGATI

- A - Schede di Contesto Archeologico**
- B - Diario di Ricognizione**
- C - Carta del Rischio Archeologico del Comune di Sondrio**
- D - CD-ROM**

1 - PROCEDURA METODOLOGICA

Prima di passare ad illustrare la procedura metodologica adottata per lo svolgimento del presente lavoro è bene fare una breve precisazione per quanto riguarda il concetto di contesto archeologico adottato come riferimento per il *PGT* del comune.

Sono stati considerati contesti archeologici (di seguito verrà adottata sempre questa dicitura) tutti i singoli ritrovamenti o segnalazioni riguardo a tutti i materiali archeologici sia sporadici sia provenienti da sicuri contesti di scavo stratigrafico compresi all'interno dei confini comunali.

Sono state incluse tutte le informazioni raccolte attraverso fonti bibliografiche e d'archivio edite o inedite e alle informazioni *ex novo* provenienti da una campagna di *survey* archeologica svolta appositamente per la realizzazione dell'attuale *PGT*.

Le informazioni considerate all'interno del lavoro hanno quindi riguardato anche segnalazioni o notizie relative a vecchi rinvenimenti di singoli materiali archeologici, come monete o frammenti ceramici o altri materiali sporadici, anche quando essi sono andati perduti.

Inserendo i vari dati si è tenuto come limite cronologico arbitrario il 1335, anno di distruzione delle mura di Sondrio, per cui sono stati inclusi tutti i contesti archeologici precedenti a tale data.

Per la raccolta delle informazioni si è quindi lavorato su vari fronti contemporaneamente in modo da raccogliere e sintetizzare il più possibile tutti i dati archeologici relativi al comprensorio comunale e da poterli poi presentare in una forma utile alla pianificazione territoriale.

La procedura di intervento del presente lavoro è stata suddivisa in 3 fasi di lavoro distinte:

- 1- Ricerca di tutto il materiale d'archivio e bibliografico edito ed inedito per quanto riguarda ogni singolo rinvenimento archeologico segnalato e/o documentato all'interno del comprensorio comunale.

- 2- Controllo archeologico sul territorio svolto contemporaneamente su due fronti:
 - Documentazione e georeferenziazione dei contesti archeologici noti.
 - Ricognizioni di superficie mirate all'acquisizione di nuovi dati archeologici.

- 3- Sintesi dei dati ed elaborazioni cartografiche

2 - CONTROLLO ARCHEOLOGICO D'ARCHIVIO

Durante la fase di progettazione di un'analisi archeologica territoriale la prima operazione da compiere riguarda la localizzazione dei documenti archeologici già noti. Attraverso lo studio della bibliografia e della documentazione esistente vengono posizionati sulla cartografia tutti i siti, i reperti isolati, i monumenti, le iscrizioni e quant'altro sia stato rinvenuto e/o documentato nell'area oggetto di indagine.

2.1 - Controllo mediante ricerca bibliografica¹

La ricerca bibliografica preliminare al lavoro di schedatura delle evidenze archeologiche è stato svolto su tutte le pubblicazioni edite riguardanti il territorio in esame. Si sono consultate tutte le edizioni a carattere monografico oltre che le riviste e i notiziari a carattere locale. La maggior parte delle seguenti pubblicazioni è stata reperita e consultata nella Biblioteca del Museo Valtellinese di Storia e Arte.

¹ La bibliografia consultata è riportata integralmente in fondo alla presente relazione.

Il Museo Valtellinese di Storia e Arte che ha sede a Sondrio nel Palazzo Sassi de' Lavizzari svolge da anni un'importante opera di raccolta della documentazione archeologica relativa alla città di Sondrio e al suo territorio. Il Museo adempie in tal modo alla propria missione di conservazione dei materiali e della memoria locale, per promuoverne attraverso lo studio e la conoscenza la divulgazione e collaborare alla tutela dei beni presenti sul territorio.

Questa lunga e costante attività ha portato alla costituzione di un archivio ricco di notizie desunte dalla bibliografia, ma anche raccolte di prima mano dal personale museale. Esso è stato messo a disposizione per la redazione di questa sintesi.

Il Museo ha ugualmente messo a disposizione di chi scrive anche il materiale fotografico nonché l'inventario del museo stesso, riguardante i reperti ivi conservati.²

2.2 - Controllo mediante Archivio della Soprintendenza Archeologica

Presso la sede centrale della Soprintendenza Archeologica della Lombardia sono archiviati tutti i documenti d'ufficio relativi a scoperte e indagini archeologiche, sia sotto forma di segnalazioni, che di documentazione dei lavori effettuati.

L'Archivio generale che prende il nome di Archivio Topografico della Soprintendenza (abbreviato ATS) raccoglie, divisa per Comune e in ordine cronologico, tutta la documentazione d'ufficio. Ulteriori archivi specifici conservano invece le documentazioni più dettagliate, quali le relazioni degli scavi, la documentazione grafica, la documentazione fotografica, ecc.

Questi materiali sono spesso inediti, tuttavia essi sono pubblici e la loro consultazione è possibile, per motivi di studio o di tutela e per la programmazione di lavori edili, previa accordi con i funzionari responsabili del territorio.

² Si ringraziano in particolare la direttrice del Museo, Dott.ssa Dell'Oca e la Dott.ssa Gargiulo per la disponibilità e per il supporto prestato a chi scrive durante lo svolgimento del presente lavoro.

2.3 - Controllo mediante analisi delle fotografie aeree

Sempre durante la fase di ricerca preliminare si sono anche analizzate le fotografie aeree fornite dall'Ufficio Tecnico del Comune.

La fotografia aerea svolge un valido supporto per l'analisi territoriale, per la ricerca e per l'evidenziazione di anomalie morfologiche del terreno che possono essere ricondotte ad evidenze archeologiche.

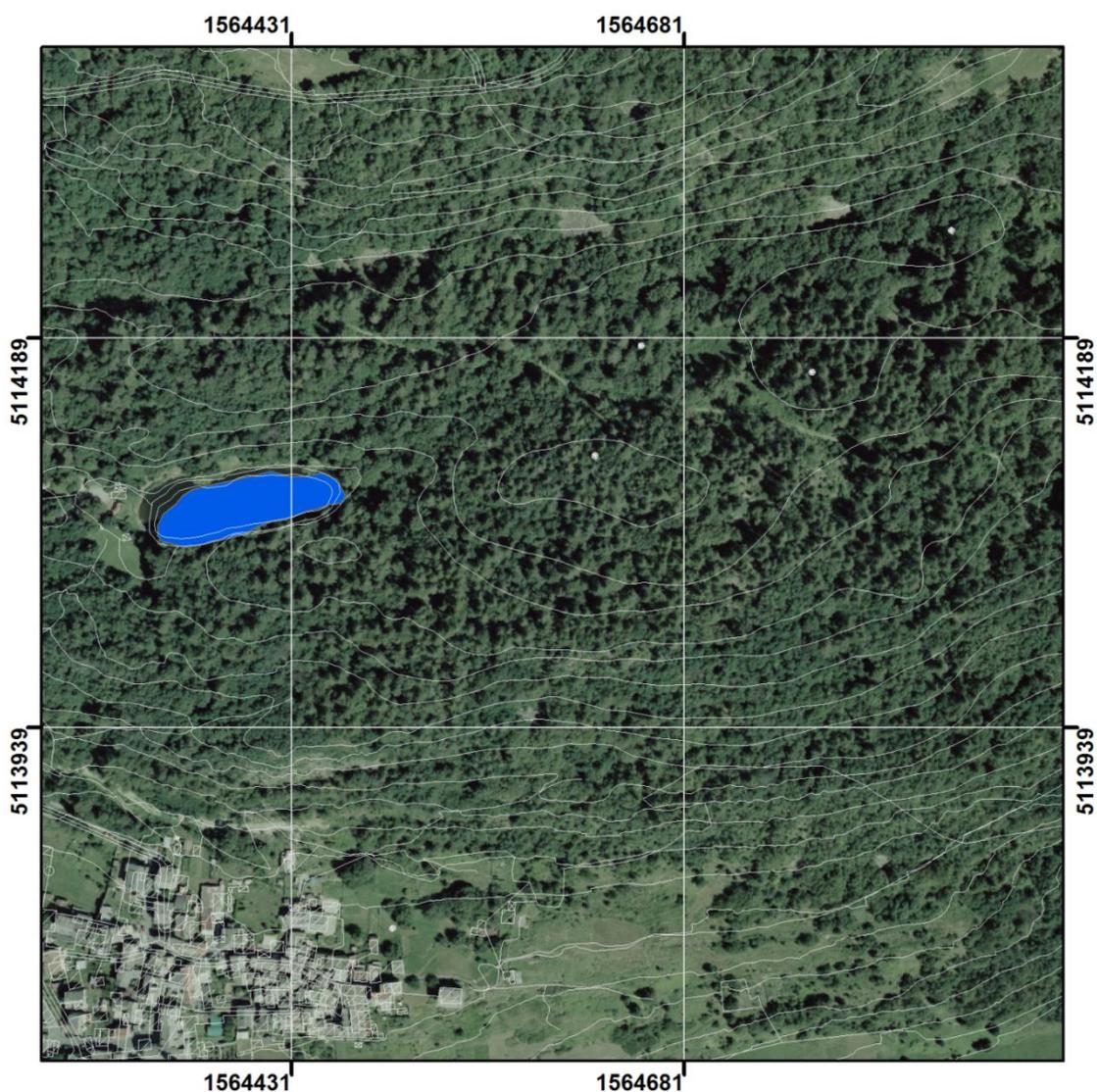


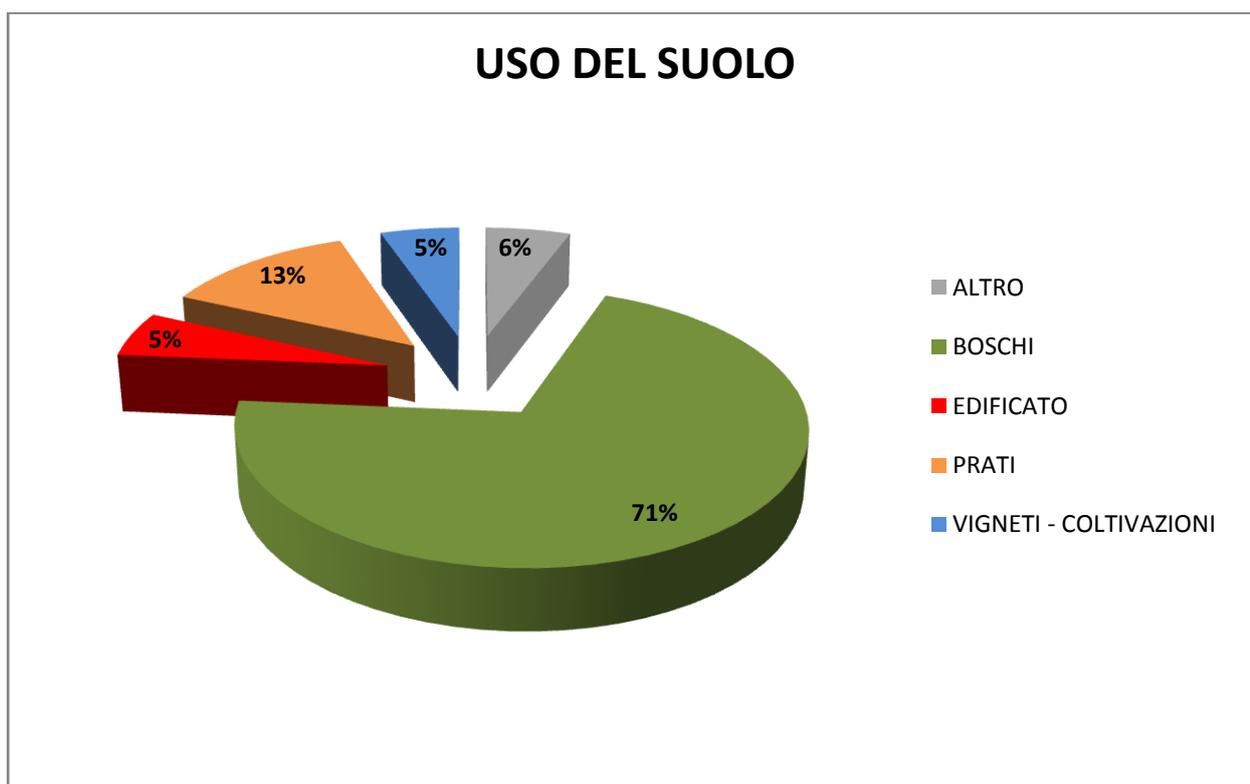
Figura 1 - Ortofoto dell'area del Lago di Triangia alle spalle del paese omonimo. In evidenza la fitta copertura boschiva che ricopre l'intero versante del Monte Poverzone.

Nel caso del Comune di Sondrio l'analisi della fotografia aerea non ha portato risultati significativi nella messa in evidenza di potenziali aree a rischio archeologico riconoscibili dall'alto.

Tale limite è dovuto alle caratteristiche della copertura del territorio comunale che rendono pressoché nulla la visibilità al suolo.

Come si può vedere infatti dalla Carta dell'Uso del Suolo³ e dalla distribuzione percentuale delle varie *features* il territorio comunale è per più del 70% ricoperto da boschi di latifoglie a densità medio-alta. La parte restante del territorio è distribuita tra prati, aree edificate centralizzate e sparse, coltivazioni (soprattutto vigneti).

Gli unici punti che attraverso l'analisi della fotografia aerea avrebbero potuto mostrare anomalie del terreno, ovvero le zone adibite a prato-pascolo, non hanno restituito informazioni utili. Per un ulteriore controllo incrociato, tali aree sono state prese in esame attraverso le ricerche di superficie sul terreno.⁴

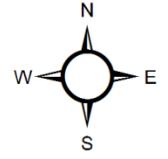


³ Carta vettoriale dell'Uso del Suolo della Regione Lombardia. La carta è stata rielaborata e riclassificata per le esigenze del presente lavoro.

⁴ Per i risultati delle ricognizioni di superficie vedi il paragrafo 4.3.

COMUNE DI SONDRIO

Carta dell'Uso del Suolo

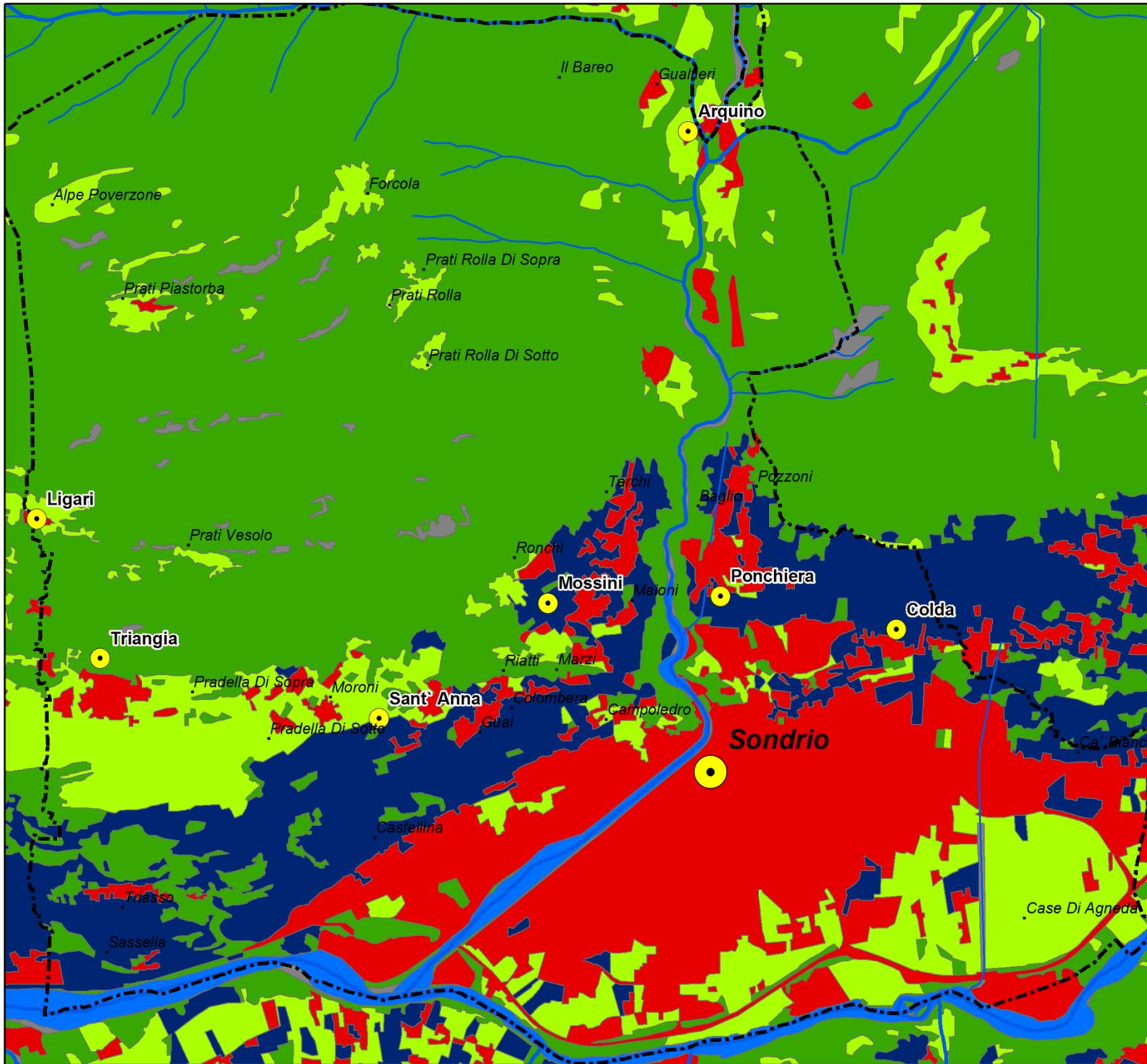


Legenda

- Confine Comunale
- Area idrica principale e secondaria

USO DEL SUOLO

- BOSCHI
- PRATI
- EDIFICATO
- VIGNETI - COLTIVAZIONI
- ALTRO



2.4 - Controllo mediante analisi della cartografia storica

Le rappresentazioni cartografiche risalenti ai primi secoli dell'età moderna (XVII-XVIII secolo) offrono in genere una raffigurazione parziale del territorio, facendo per lo più riferimento all'intero territorio lombardo; tali carte sono comunque utili per definire alcuni elementi del paesaggio come la viabilità, individuabile nelle sue linee generali, e il disporsi dei principali insediamenti, oltre alla presenza di toponimi e microtoponimi spesso non più esistenti nelle carte attuali.

Nel presente lavoro si è tenuto conto della cartografia storica soprattutto in riferimento ai paragrafi 4.2 e 4.3 come supporto per la ricostruzione della cinta muraria trecentesca della città di Sondrio e per la ricostruzione ipotetica della viabilità storica del territorio.

Come strumento di lavoro ci si è basati soprattutto sul catalogo: "La crescita urbana di Sondrio nella cartografia" (mostra "Il centro e la memoria" Sondrio, Villa Quadrio, ottobre-novembre 1984), Sondrio 1985. Esso rappresenta un utile raccolta di tutta la cartografia storica esistente riguardo il territorio comunale di Sondrio.

3 - CONTROLLO ARCHEOLOGICO TERRITORIALE

La seconda fase del lavoro ha previsto la raccolta dati sul campo, relativi ad ogni singolo rinvenimento archeologico riconosciuto. La raccolta dati è stata impostata innanzi tutto pre-compilando con le informazioni desunte dalle fonti bibliografiche una scheda di contesto archeologico.

Ogni contesto è stato denominato in modo univoco secondo una sigla e da un numero progressivo: la sigla è riferibile al settore di appartenenza relativo alla frazione di rinvenimento. Le sigle utilizzate sono le seguenti:

Sondrio	SO
Arquino	AR
Colda	CO
Mossini-Moroni	MO
Triangia-Triasso	TR

Ogni singolo contesto archeologico identificato e localizzato è stato poi visitato sul campo e ne è stata fotografata e documentata la situazione allo stato attuale.

Il lavoro svolto durante ogni giornata è stato registrato su un diario in modo da raccogliere anche dati sparsi e osservazioni. Il diario viene allegato alla presente relazione.

3.1 - Scheda d'ispezione dei siti citati in letteratura

Il risultato delle operazioni di controllo sopra descritte viene presentato sotto forma di una serie di schede, una per ogni sito/rinvenimento.

La scheda è suddivisa in paragrafi o quadri, ciascuno contenente diverse voci:

- Il primo quadro è destinato ai dati amministrativi con la localizzazione del luogo del ritrovamento effettuata in base a Provincia, Comune, Frazione, Località.
- Nel secondo quadro la localizzazione è effettuata tramite i riferimenti cartografici e le coordinate geografiche e altimetriche.
- Il quadro successivo contiene i dati ambientali: Morfologia, Geologia, Idrologia, Uso del suolo attuale, Tipo di vegetazione e/o colture; vi è uno spazio destinato anche al riferimento alla Carta geologica.
- Si passa quindi al quadro destinato ai dati archeologici, suddiviso nelle seguenti voci: Tipologia del rinvenimento (necropoli, edifici, reperti isolati, epigrafi, ecc.); Descrizione dello stesso; Datazione; Data e modalità di rinvenimento.

- Il quadro successivo contiene la Valutazione del rischio archeologico, espressa in forma discorsiva, con considerazioni di vario genere ritenute d'interesse.
- Nella scheda è direttamente inserita una documentazione fotografica che illustra la situazione attuale dei siti.
- Seguono gli spazi per registrare eventuali Osservazioni; i dati sulla Cartografia storica, se presenti; e infine la Bibliografia e i riferimenti d'archivio.

3.2 - Georeferenziazione. Carta del Rischio archeologico

Il progetto di valutazione del Rischio archeologico, realizzato nell'ambito del PGT del comune di Sondrio, prevede come sintesi finale l'elaborazione, la gestione e l'interpretazione dei suddetti dati in ambiente GIS. La finalità essenziale di tale valutazione è l'individuazione della presenza dei siti e contesti archeologici, stimandone forma, natura, consistenza e stato di conservazione, in relazione ad interventi urgenti sul territorio determinati da piani urbanistici, pianificazione agraria, grandi opere infrastrutturali⁵.

I siti e i rinvenimenti archeologici riferibili al territorio del comune di Sondrio individuati su base bibliografica e autoptica (mediante *survey*) sono stati georeferenziati, tramite software GIS, all'interno di un'apposita Carta del Rischio Archeologico in scala 1:5000, utilizzando come base la cartografia comunale esistente in formato vettoriale.

Per la georeferenziazione sul campo delle evidenze archeologiche, soprattutto in ambito extra-urbano, ci si è serviti del supporto di un GPS palmare Trimble della serie Geo XT.

Le coordinate sono state raccolte in formato geografico internazionale WGS 84 e successivamente trasformate in coordinate chilometriche riferite al sistema nazionale Gauss-Boaga.

⁵ Per un primo inquadramento sulla materia si veda GUERMANDI M.P. 2000, *Rischio archeologico: se lo conosci lo eviti*, Atti del Convegno di studi su cartografia archeologica e tutela del territorio, Ferrara.

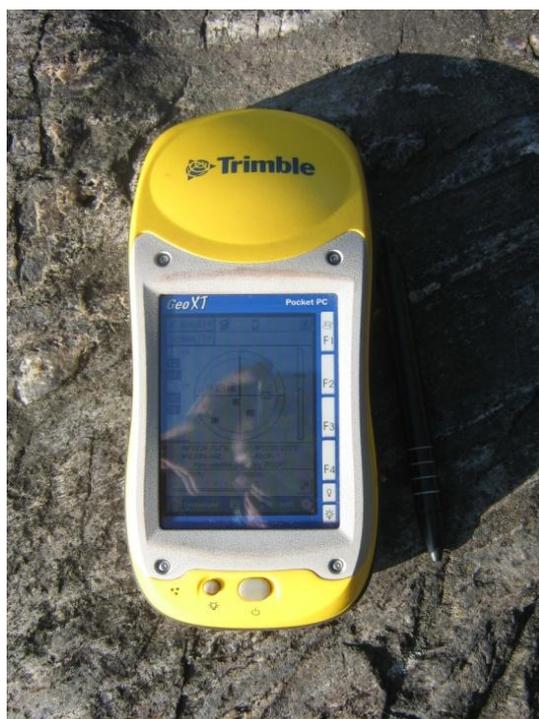


Figura 2 - Palmare GPS utilizzato per la georeferenziazione sul campo dei contesti archeologici.

Per la localizzazione delle singole evidenze archeologiche si è deciso di adottare 3 differenti gradi di approssimazione, data la difformità delle informazioni relative al contesto di rinvenimento.

I gradi di approssimazione adottati sono i seguenti:

1 - **Localizzazione CERTA:** sono stati inclusi all'interno di questa categoria tutti i contesti archeologici di cui si avevano le informazioni relative al luogo preciso di rinvenimento. Questi contesti sono rappresentati sulla cartografia dal pallino di colore rosso e sono riportate in scheda le relative coordinate esatte rilevate sul campo.

2 - **Localizzazione INCERTA:** in questa categoria sono stati inclusi i contesti archeologici di cui si conosceva a grandi linee il luogo o l'areale di rinvenimento ma che non si è potuto localizzare con un grado maggiore di dettaglio (in genere sono riferiti a rinvenimenti casuali avvenuti molti decenni or sono). Questi contesti sono rappresentati sulla cartografia dal pallino di colore blu e non ne vengono riportate le coordinate.

3 - **NON LOCALIZZATO:** appartengono invece a questa categoria tutti gli altri rinvenimenti relativi a oggetti sporadici sparsi di cui non si conosce il luogo di rinvenimento, ma che sono tuttavia segnalati come provenire dal comprensorio

territoriale del comune. Questi contesti non sono stati riportati sulla cartografia ma le informazioni ad essi relative sono state tutte raccolte nell'apposita scheda.

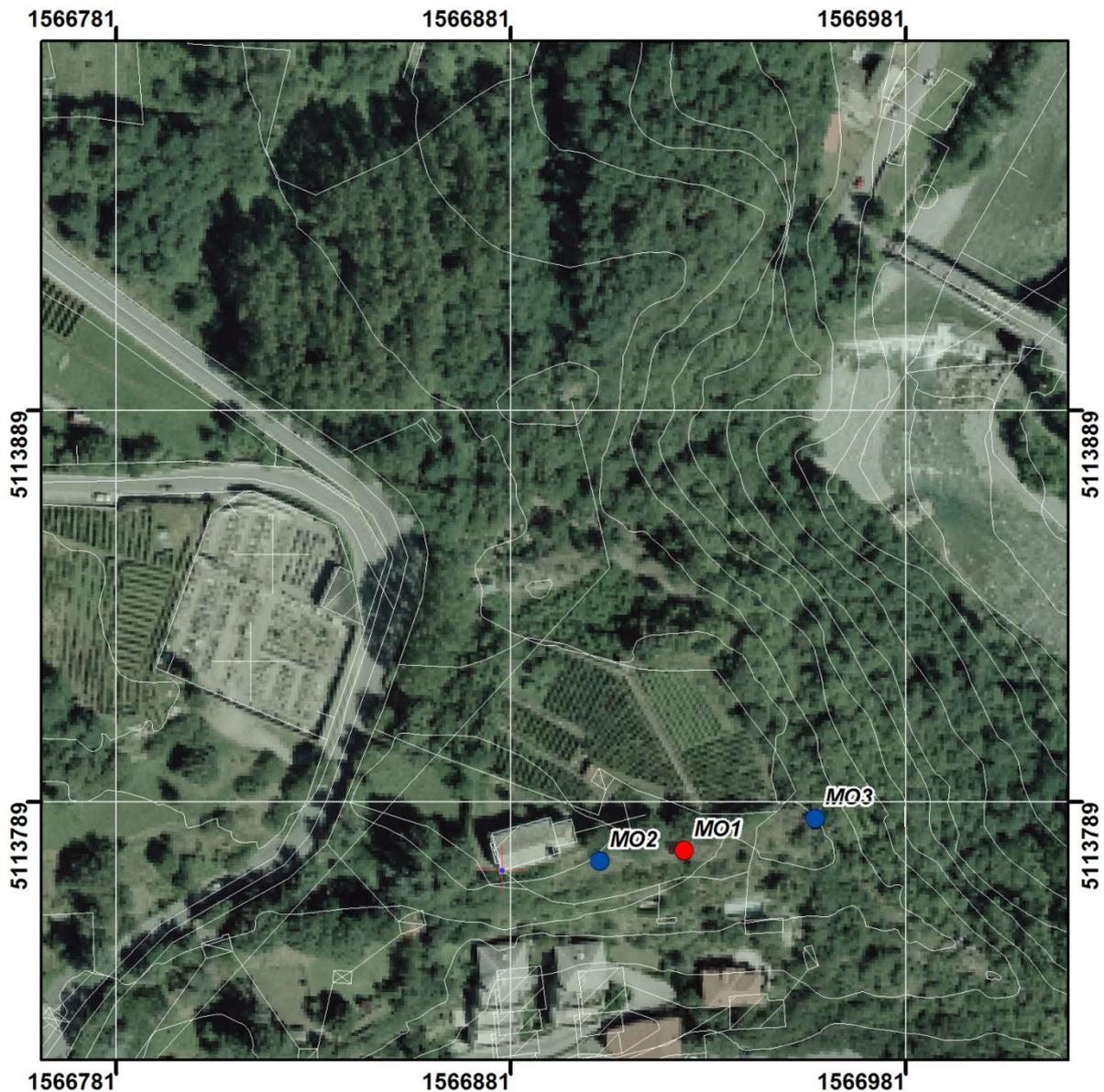


Figura 3 - Area intorno alla Chiesa di San Bartolomeo. In evidenza la georeferenziazione puntuale dei contesti archeologici secondo il loro grado di localizzazione.

Tutti i dati sono stati raccolti in un tema puntuale in formato *shape-file* gestibile all'interno delle più diffuse piattaforme GIS. Tale tematismo è denominato: ***contesti_archeo.shp***

E' stata associata al tema geografico anche una tabella alfa-numerica contenente i principali attributi relativi ai contesti archeologici desunti dalle schede.

La tabella degli attributi contiene i seguenti campi:

ID_SITO: codice alfa-numericò del singolo contesto archeologico.

X, Y: due campi contenenti (quando rilevate) le coordinate chilometriche relative ai contesti di rinvenimento certi.

TIPOLOGIA: stringa di testo in forma descrittiva contenente le informazioni relative al contesto archeologico.

SINTESI TIPOLOGICA: campo testuale contenente le informazioni sintetizzate e indicizzate relative alla tipologia del contesto archeologico.

LOCALIZZAZIONE: stringa di testo descrittiva relativa al luogo di rinvenimento del contesto archeologico.

GEOREFERENZIAZIONE: campo contenente i 3 gradi di approssimazione della localizzazione relativa al contesto; *certa, incerta, non localizzato*.

FOTO: campo booleano che indica se è presente in scheda la documentazione fotografica del contesto.

Oltre alla tabella di attributi legata al tema puntuale *contesti_archeo.shp*, la piattaforma GIS è stata predisposta in modo tale che sia possibile accedere anche alle schede integrali di contesto archeologico in formato *pdf*, direttamente cliccando sul pallino di riferimento.

3.3 - Ricerche archeologiche di superficie

L'occasione data dalla realizzazione del Piano di Governo del Territorio all'interno del Comune di Sondrio, ha permesso di svolgere parallelamente alla raccolta delle evidenze archeologiche note anche una campagna di ricognizioni archeologiche di superficie.

Queste ultime sono state svolte col fine di raccogliere, dove possibile, nuove evidenze e di integrarle quindi nell'analisi valutativa finale del rischio archeologico del territorio comunale.

Le ricognizioni archeologiche o *survey* consistono in un'accurata ispezione di un territorio, allo scopo di indagarne la superficie alla ricerca di resti e testimonianze di antiche preesistenze. A seconda delle condizioni geografiche e ambientali si può ricorrere a procedure di ricognizione diverse.

Nel caso di territori aperti, sia incolti che sottoposti a coltivazione, si può dividere il terreno in unità discrete e procedere a una "ricognizione sistematica" o a copertura totale: le squadre di ricognizione, dotate di basi cartografiche, immagini del territorio in esame e della griglia di raccolta predefinita, percorrono la porzione di territorio loro assegnata per linee parallele e a distanze regolari, prendendo nota dei ritrovamenti e referenziandoli tramite l'utilizzo di GPS palmari.

L'esatta collocazione dei ritrovamenti, a larga scala, consente, infatti, l'applicazione di tecniche di analisi spaziale che possono fornire importanti indicazioni sull'assetto territoriale nell'antichità. Al termine delle indagini è possibile produrre un rilievo topografico che fornisca indicazioni sull'area indagata e sull'ubicazione dei ritrovamenti.

La ricognizione sistematica non è tuttavia applicabile a tutte le situazioni geografiche, basti infatti, pensare alle zone non sottoposte a coltivazioni e coperte dalla vegetazione o montuose.

Vi sono pertanto delle circostanze in cui il metodo di ricerca più produttivo è rappresentato da una ricognizione "non sistematica", ristretta cioè alle zone che, per vari motivi, appaiono più promettenti. Con questo metodo vengono di solito esplorate le sommità e i costoni e gli affioramenti rocciosi, i letti dei fiumi, i boschi, le paludi, i

ruderi e i siti ancora abitati (poderi e fattorie disseminati per la campagna possono contenere a volte materiali antichi riutilizzati).⁶

Anche fenomeni naturali, quali l'erosione di aree scoscese, la caduta di alberi con esposizione delle radici e della terra ad esse aderente, o l'azione di animali che scavano buche, esponendo parti del sottosuolo possono fornire indizi della presenza di elementi antropici antichi.

Un territorio montano come quello relativo al Comune di Sondrio, in cui un approccio di tipo sistematico della *survey* non poteva offrire grande aiuto, è stato sottoposto ad una ricognizione di tipo non sistematico.

Come è già stato riportato nel precedente capitolo il territorio del comune presentava grossi limiti oggettivi di visibilità sia dall'analisi delle foto aeree sia direttamente sul terreno. Infatti le aree ad alta visibilità come campi arati o con superfici esposte erano pressoché inesistenti.

Il territorio è stato suddiviso idealmente in 3 settori di analisi a seconda del suo morfotipo e del suo grado di visibilità:

- 1- Fondovalle. È l'area interessata dall'alveo del fiume Adda, dai suoi terrazzi alluvionali e dalla conoide su cui sorge il centro urbano di Sondrio. Questa fascia arriva circa fino a circa 400 m s.l.m ed è interessata da tutta la concentrazione urbana. La visibilità era pressoché nulla perché tutta l'area era occupata da edifici e da aree coltivate con colture attive, prevalentemente mais. Ne sono state indagate solo piccole porzioni come aree campione.
- 2- Fascia pedemontana. Questa fascia arriva a circa 800 m s.l.m. È l'area interessata dalle coltivazioni dei vigneti e dai prati intorno alla frazione di Triangia. In quest'area si sono potute indagare piccole aree limitate agli affioramenti rocciosi per verificare la presenza di eventuali incisioni rupestri.

⁶ Cambi F., Terrenato N. 1994, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*.

- 3- Versante montano. È l'area del versante del Monte Rolla che va dagli 800 m s.l.m. fino alla sua cima a 2.530 m s.l.m. E' occupata quasi interamente dal bosco di latifoglie con poche radure erbose disposte su alcuni piccoli pianori di versante dove sono presenti alpeggi in quota ed edifici rurali molto spesso ristrutturati. In quest'area si sono potute percorrere solo limitate porzioni di bosco e quasi interamente le aree dei prati.



Figura 4 - l'area del "canale" vicino all'alveo dell'Adda con le coltivazioni di mais



Figura 5 - il fondovalle con l'area urbana di Sondrio.



Figura 6 - la fascia pedemontana con i vigneti.



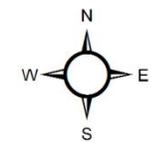
Figura 7 - il versante boscoso del Monte Rolla



Figura 8 - Un pianoro con copertura erbosa sul versante del Monte Rolla.

COMUNE DI SONDRIO

Survey Archeologica

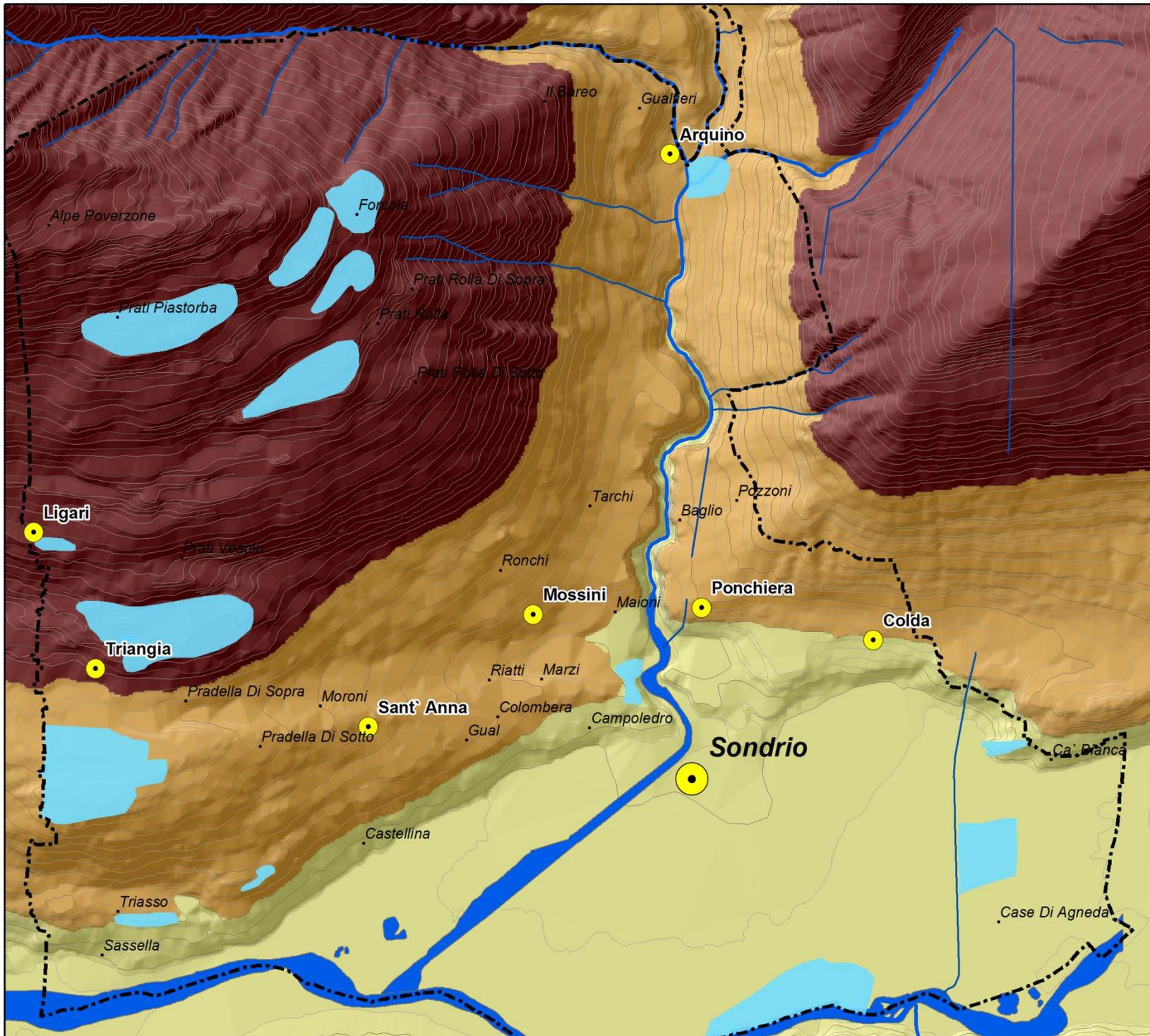


Legenda

- Aree Ricognite
- Area idrica principale e secondaria
- Curve di livello

- #### Fascia Altimetrica
- 280 - 400 m s.l.m.
 - 400 - 800 m s.l.m.
 - 800 - 2.530 m s.l.m.

- Confine comunale



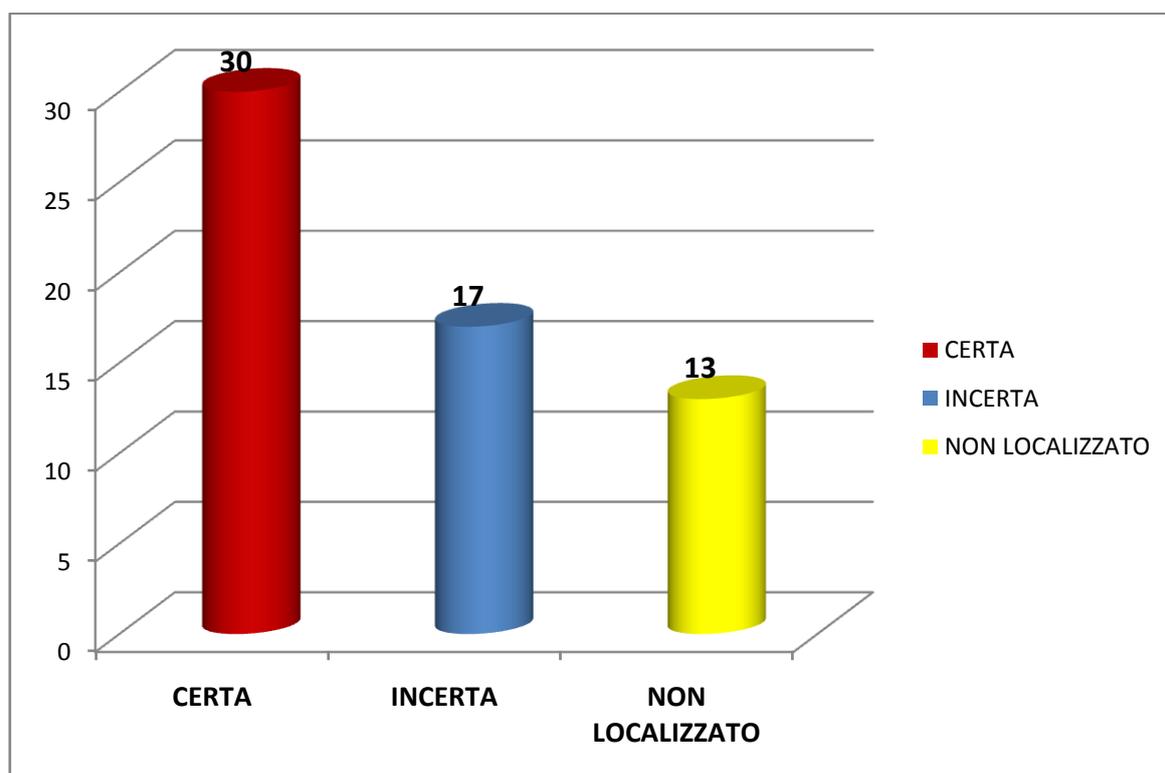
4 - EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

I dati raccolti dall'incrocio di tutte le fonti archivistico-bibliografiche e dall'analisi territoriale sono stati sintetizzati e vengono di seguito riportati ed illustrati.

4.1 - Evidenze Archeologiche del Comune di Sondrio

Sono stati schedati in totale 61 contesti archeologici così suddivisi:

- 30 con localizzazione Certa e di cui sono state rilevate le coordinate esatte
- 17 con localizzazione Incerta di cui non sono state rilevate le coordinate
- 13 non localizzati con precisione



I contesti con localizzazione Certa e Incerta sono rappresentati sulla *Carta del Rischio Archeologico del Comune di Sondrio* in scala 1:5.000 che viene allegata al presente lavoro (Allegato B).

Qui di seguito viene riportato l'elenco integrale di tutti i contesti archeologici schedati:

Contesti Archeologici - Elenco Generale

ID_SITO	TIPO RINVENIMENTO	LOCALIZZAZIONE
SO1	scavo archeologico	Palazzo Sassi del Lavizzari
SO2	scavo archeologico (mura urbiche)	Giardini Sassi
SO3	scavo archeologico (mura urbiche)	Giardini Arcipretura verso limite Est
SO4	frammenti anfora	Giardini dell'arcipretura
SO5	frammenti mattone	Giardini dell'arcipretura
SO6	moneta di Costante I	Giardini dell'arcipretura
SO7	frammenti anfora	Via Parravicini 5
SO8	scavo archeologico (mura urbiche)	Piazza Campello
SO9	follis in bronzo di Costanzo II	Palazzo del Comune
SO10	urna cineraria	vicolo della pergola 4
SO11	scavo archeologico	Piazza Garibaldi
SO12	scavo archeologico	Piazza Martinengo
SO13	scavo archeologico	Palazzo Martinengo
SO14	scavo archeologico	Piazza Cavour (Piazza Vecchia)
SO15	scavo archeologico	Castel Masegra
SO16	moneta in rame di adriano	Cotonificio Felice Fossati
SO17	moneta in rame di Tiberio o Claudio	Cotonificio Felice Fossati
SO18	moneta in rame di Augusto Galus Sisenna	Casa Caimi
SO19	moneta in bronzo di antonino Pio	alveo del torrente Mallero
SO20	moneta in bronzo di antonino Pio	alveo del torrente Mallero
SO21	moneta in bronzo di Massenzio	Piazzetta Carbonera
SO22	moneta in rame di Settimio Severo	Cantone Orto – casa Giuseppe Muttoni
SO23	moneta in rame illeggibile	Via Cesare Battisti
SO24	cerchio spezzato in rame	Piazza Bertacchi
SO25	moneta in rame (Costante?)	Via Piazzini
SO26	moneta in bronzo	a Sud della Stazione
SO27	moneta in rame di Faustina Minore	Ca' Bianca
SO28	superficie con coppelle	Cà Bianca
SO29	cuspidi di pilum	la Castellina
SO30	moneta in rame di antonino Pio	NON LOCALIZZATO
SO31	moneta in rame di Marco Aurelio	NON LOCALIZZATO
SO32	pavimento in mattoni	NON LOCALIZZATO

SO33	stele incisa	NON LOCALIZZATO
SO34	moneta in rame di Saserna L. Hostiluis	NON LOCALIZZATO
SO35	matrice per la fusione di tessere	NON LOCALIZZATO
SO36	moneta in bronzo di Arcadio	NON LOCALIZZATO
SO37	moneta in bronzo di Eraclione	NON LOCALIZZATO
SO38	follis di Giovanni Zimisceno?	NON LOCALIZZATO
SO39	follis di Giovanni Zimisceno?	NON LOCALIZZATO
SO40	frammenti mattone	NON LOCALIZZATO
SO41	denario in argento di Giulio Cesare	NON LOCALIZZATO
TR1	masso con coppelle	Zoca di Mort
TR2	superficie con coppelle	Zoca di Mort
TR3	superficie con coppelle	Zoca de Mort
TR4	superficie con coppelle	Triasso – Case Polatti
TR5	superficie con coppelle	Triasso – Case Polatti
TR6	masso inciso	Triasso – Case Polatti
TR7	masso con coppelle	Triasso – Case Polatti
TR8	masso con coppelle	Triasso – Case Polatti
TR9	scavo archeologico	Sassella – Santuario beata Vergine del Rosario
TR10	moneta di Giulia Mamea	Casa Bonfalini-Sassella
TR11	moneta di Faustina Minore	Sassella
TR12	coppella isolata	Prati Piastorba
TR13	strutture rurali a secco e coppelle isolate	Forcola
MO1	superficie con coppelle	San Bartolomeo
MO2	superficie con coppelle	San Bartolomeo
MO3	masso con coppelle	San Bartolomeo
AR1	falce in bronzo	Arquino
AR2	ascia in bronzo	Arquino o Val di Tegno
CO1	Antoniano di Gordiano III	Colda

Come si può vedere dall'elenco la maggior parte dei contesti archeologici conosciuti proviene dal centro urbano di Sondrio e dalle sue aree limitrofe. In prevalenza si tratta di reperti sporadici o di monete provenienti da vecchi ritrovamenti.

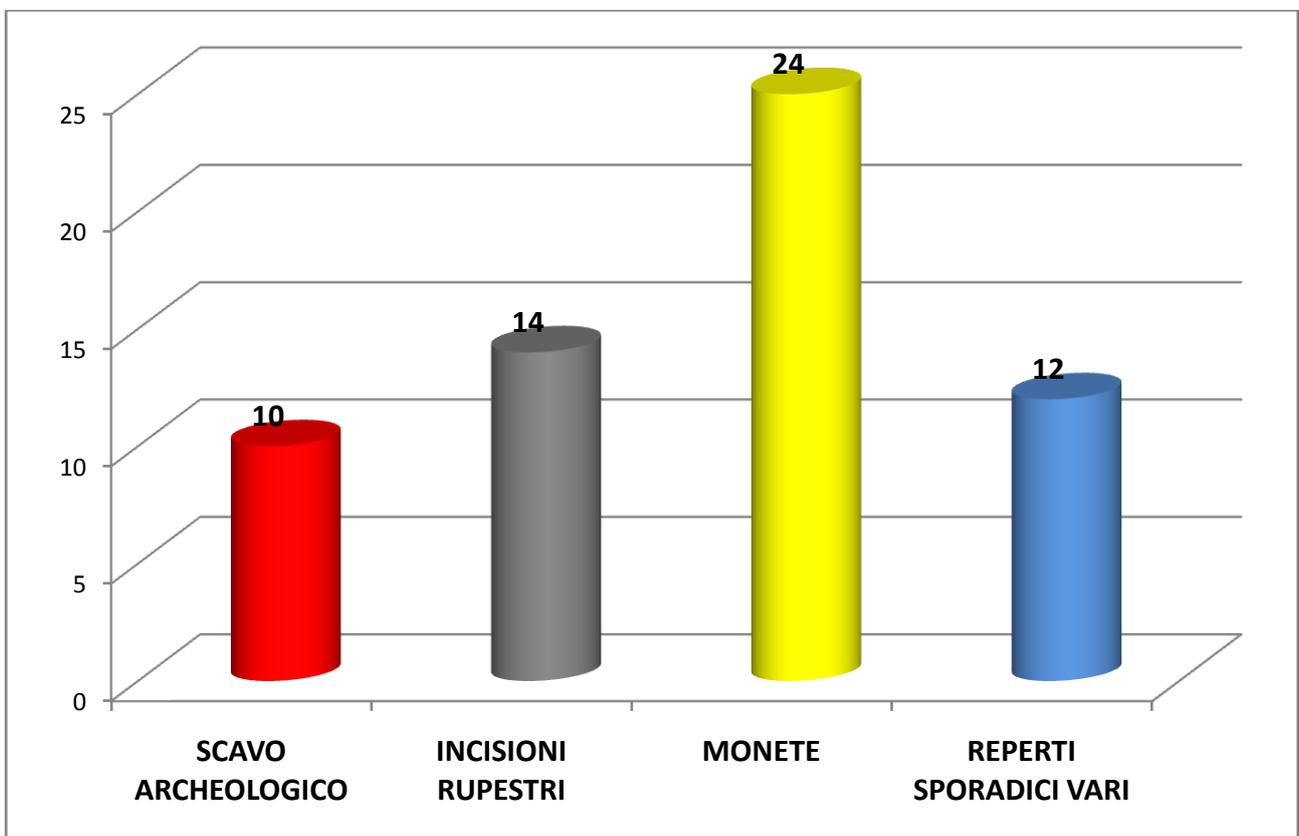
Sempre nella città di Sondrio sono concentrati praticamente tutti gli scavi archeologici svolti in modo scientifico che hanno permesso di chiarirne ed arricchirne la storia e la topografia urbana. L'unico scavo archeologico extra-urbano è quello che riguarda il contesto della Chiesa della Beata Vergine del Rosario alla Sassella.

L'area urbana di Sondrio si delinea quindi essere ad alto potenziale archeologico soprattutto all'interno della sua cinta muraria.⁷

⁷ Vedi paragrafo successivo.

A livello extra-urbano si delineano tre principali poli di concentrazione di evidenze archeologiche, quello della Sassella-Triasso, quello di Triangia e quello in località San Bartolomeo vicino a Mossini. I contesti riguardanti le evidenze archeologiche extra-urbane riguardano soprattutto affioramenti rocciosi con incisioni rupestri.

Inoltre alcune altre evidenze di incisioni rupestri non note prima d'ora sono emerse grazie alle ricognizioni di superficie. Queste in particolare si collocano anche ad altre quote intorno ai 1.500-1.600 m s.l.m sul versante del Monte Rolla.



COMUNE DI SONDRIO

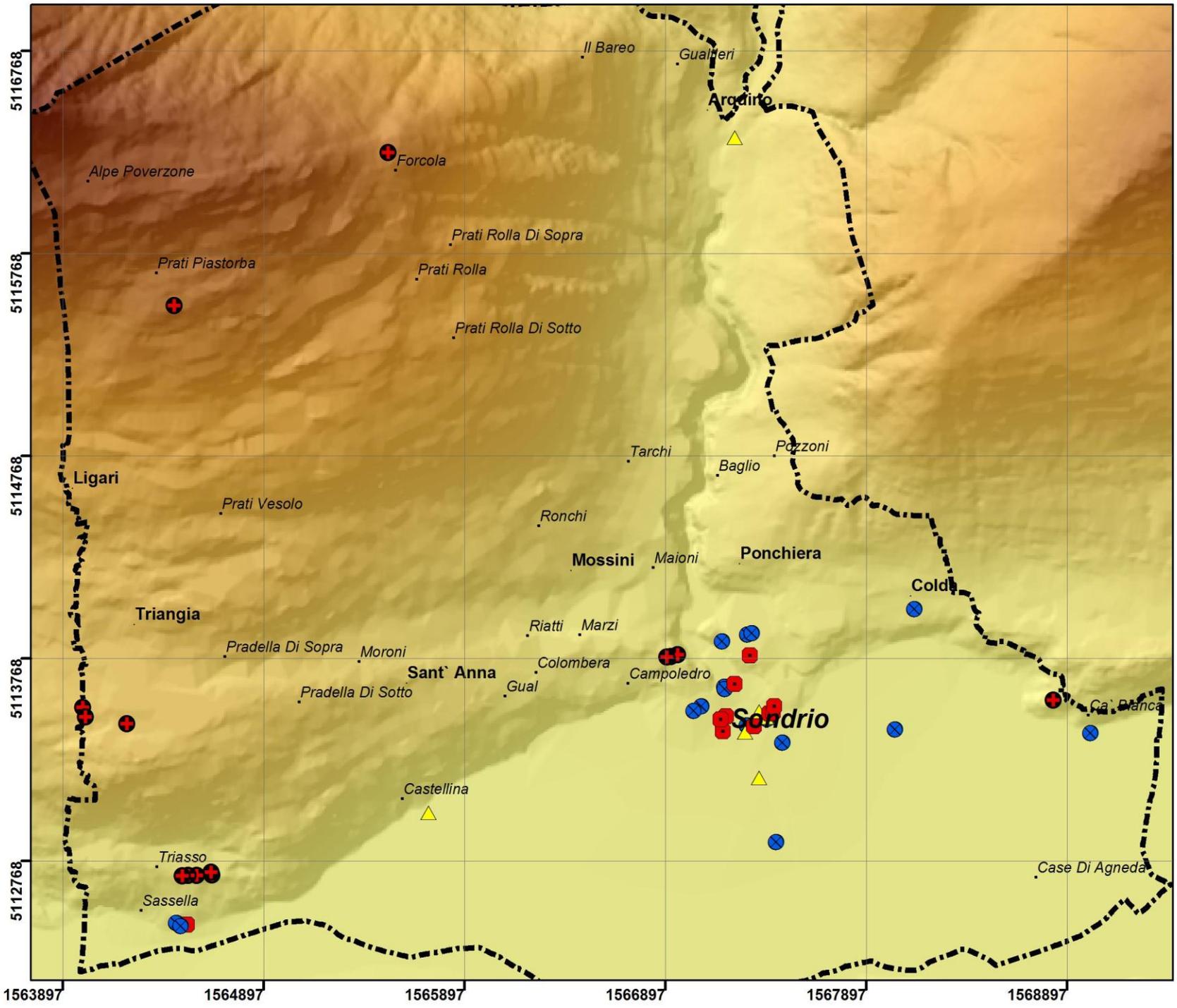
TIPOLOGIA RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

- INCISIONI RUPESTRI
- MONETE
- SCAVO ARCHEOLOGICO
- ▲ REPERTI SPORADICI VARI

▬ Confine Comunale



0 250 500 1.000 Meters



4.2 - Il centro storico - la Cinta Muraria del XIV secolo

Nell'ambito del presente lavoro si è deciso di raccogliere e di sintetizzare i dati attualmente disponibili circa la cinta delle mura urbane trecentesche.

Tale dato è di natura fondamentale per quanto concerne la stesura di una carta del rischio archeologico delle aree sensibili all'interno del Comune di Sondrio. Infatti la forma delle mura storiche di una città fornisce un dato importante riguardo la topografia antica dell'insediamento e di conseguenza la forma del nucleo storico dell'abitato.

Le fonti storiche indicano che la città di Sondrio si dotò di mura difensive nell'anno 1325 e che tale cinta ebbe vita breve essendo abbattuta appena dieci anni dopo la sua costruzione ad opera dei milanesi nel 1335.⁸

Senza voler approfondire in questa sede il merito delle vicende storiche legate alla costruzione e alla distruzione della cinta muraria trecentesca della città di Sondrio, si riportano unicamente i dati archeologici emersi nel corso degli scavi urbani incrociati con i dati desunti dalla cartografia storica.

Gli unici dati sicuri riguardo il perimetro delle mura urbane provengono dagli scavi archeologici effettuati negli ultimi anni nell'area urbana che ne hanno portato alla luce alcuni tratti.

I tratti di mura rilevati nel corso degli scavi archeologici sono stati posizionati sulla cartografia comunale utilizzata nel corso del presente lavoro.

Il primo tratto venuto alla luce è lungo circa 30 metri e, correndo parallelamente a Via Quadrio, parte dall'area dei Giardini dell'Arcipretura e arriva all'area dei Giardini Sassi. Il muro costituito da pietre e ciottoli fluviali legati con malta poco tenace aveva una larghezza media di 1,20 metri e un'altezza conservata di 2,50 metri dalla fondazione. Vicino al muro di cinta sono inoltre state rilevate le fondazioni di abitazioni più antiche della sua costruzione⁹.

⁸ A. DELL'OCA FIORDI, 1994, *Sondrio. Mura Urbiche ed abitazioni medievali*. in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia. p. 161.

⁹ V. MARIOTTI, 1994, *Sondrio. Lo scavo* in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia. p. 161.

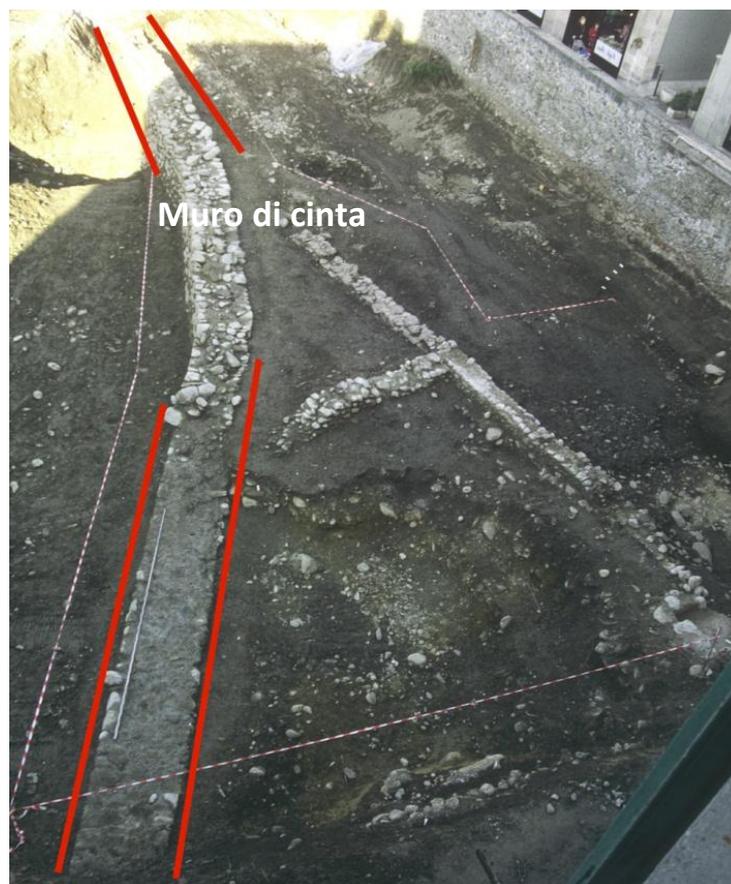


Figura 9 - Muro di cinta con andamento Est-Ovest tra i giardini dell’Arcipretura e i Giardini Sassi.

Il secondo tratto di mura è stato documentato e posizionato nel corso degli scavi archeologici effettuati nell’area di Piazza Garibaldi. In particolare è emerso un tratto della cinta muraria cittadina nell’area della piazza a ridosso di Palazzo Martinengo (Area dei giardini). Il muro di cinta, di cui attualmente ne è visibile una porzione conservata *in situ*, presenta in questo punto andamento Nord-Sud e doveva girare verso Est coincidendo coi limiti settentrionali di Piazza Garibaldi.¹⁰

¹⁰ PRUNERI S. , 2007. *Sondrio. Piazza Garibaldi*. In: Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia. p. 180.



Figura 10 - Area N-W di Piazza Garibaldi a ridosso di Palazzo Martinengo

Il terzo tratto di muro è emerso nel corso degli scavi effettuati in Piazza Campello e conclusi nell'autunno del 2010.

Il muro di cinta è presente nella parte centrale della piazza con andamento Est-Ovest visibile per un tratto di circa 30 metri, presentando le stesse caratteristiche emerse dagli altri scavi. Alcune tracce di esso sono state rilevate parzialmente sotto l'angolo del campanile delle chiesa della Collegiata.

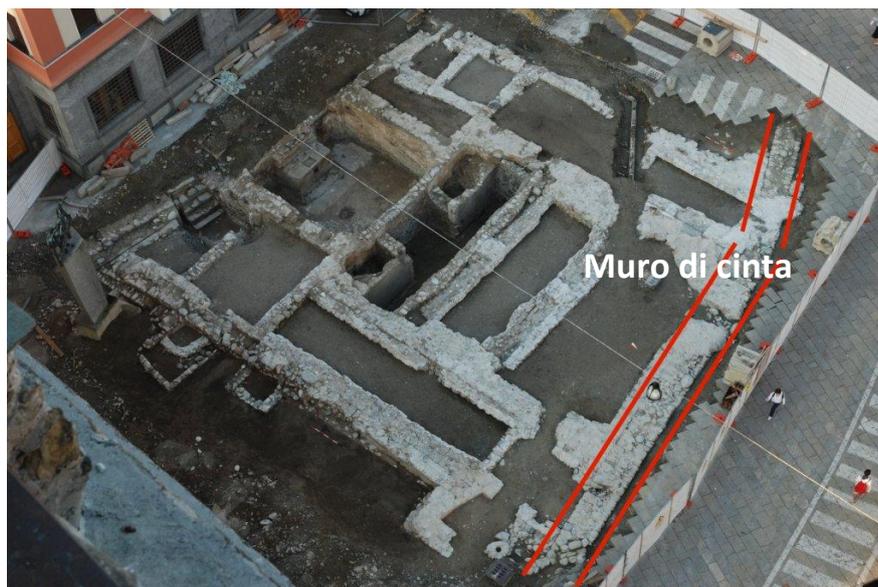


Figura 11 - Piazza Campello. Scavo Archeologico Settembre-Ottobre 2010.

Dall'insieme dei dati così emersi si può quindi ricostruire parzialmente l'andamento originale delle mura che racchiudevano il nucleo storico della città di Sondrio. La parte di tracciato ricostruibile con più certezza è quella relativa alla parte sud della città dove abbiamo i dati archeologici che ci permettono di seguirne l'andamento con precisione.

Come si vede dalla carta di dettaglio sottostante, il tracciato murario, dal Palazzo Martinengo doveva proseguire verso Sud fino al margine settentrionale di Piazza Garibaldi dove piegava poi verso Est lungo Corso Italia in direzione di Piazza Campello. Da qui continuava verso Est per un altro tratto e girava in direzione Nord-Est congiungendosi col tratto emerso tra i Giardini dell'Arcipretura e i Giardini Sassi. Da qui doveva proseguire ulteriormente verso Est sotto il Palazzo Sertoli.

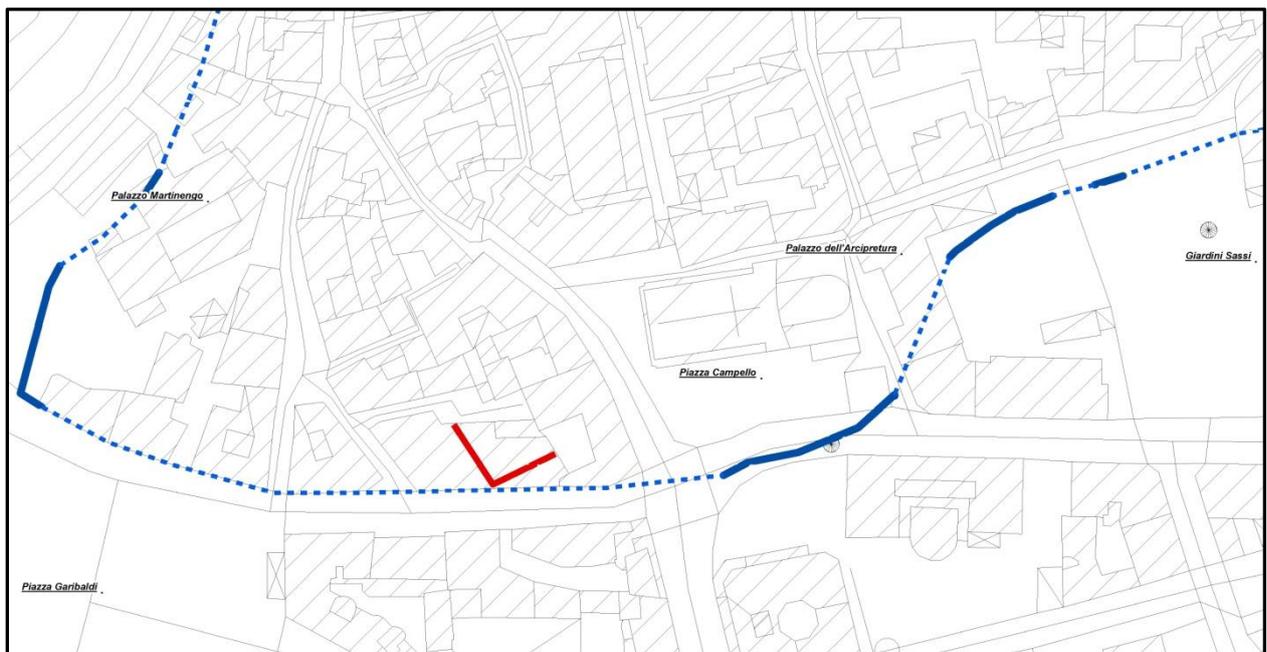


Figura 12 - Area Sud di Sondrio con in evidenza il posizionamento delle evidenze archeologiche delle Mura Urbiche. In rosso il muro rinvenuto durante la costruzione del nuovo palazzo di Giustizia, citato dal Giussani A., 1917. In tratteggio sono le ipotesi ricostruttive del tracciato.

Di difficile interpretazione risulta invece il tratto di muraglione rinvenuto durante i lavori di costruzione del Palazzo di Giustizia citato dall'Ing. Giussani A. nel suo articolo del 1917. Tale tratto viene descritto come formare “un angolo di circa 70 gradi colla fronte del palazzo” con uno spessore di 1,50 metri e di fattura “rozza ma solidissima”. Posizionandolo sulla cartografia attuale in relazione con le altre

evidenze archeologiche e non trovando allineamento con esse, si potrebbe ipotizzare in questo punto la presenza di un ridotto fortificato o di una costruzione militare in relazione con le mura stesse.

Per quanto riguarda le altre zone della città non ci sono attualmente dati archeologici disponibili, e quindi è stata proposta un'ipotesi dell'andamento delle mura basato sulle evidenze desunte della cartografia storica.

La cartografia storica fornisce infatti un utile dato riguardo la forma del nucleo urbano nel passato, anche se ovviamente nel caso di Sondrio le mura non vengono mai rappresentate dato che furono abbattute molto tempo prima della realizzazione di ogni rappresentazione cartografica.

Per quanto riguarda il documento più antico disponibile relativo alla formazione urbana di Sondrio è un disegno a scopo militare del XVII secolo redatto dall'Ing. Tersini. Il disegno pur non avendo carattere cartografico mostra il Castel Masegra arroccato sul poggio e le case del borgo concentrate alle sue pendici.

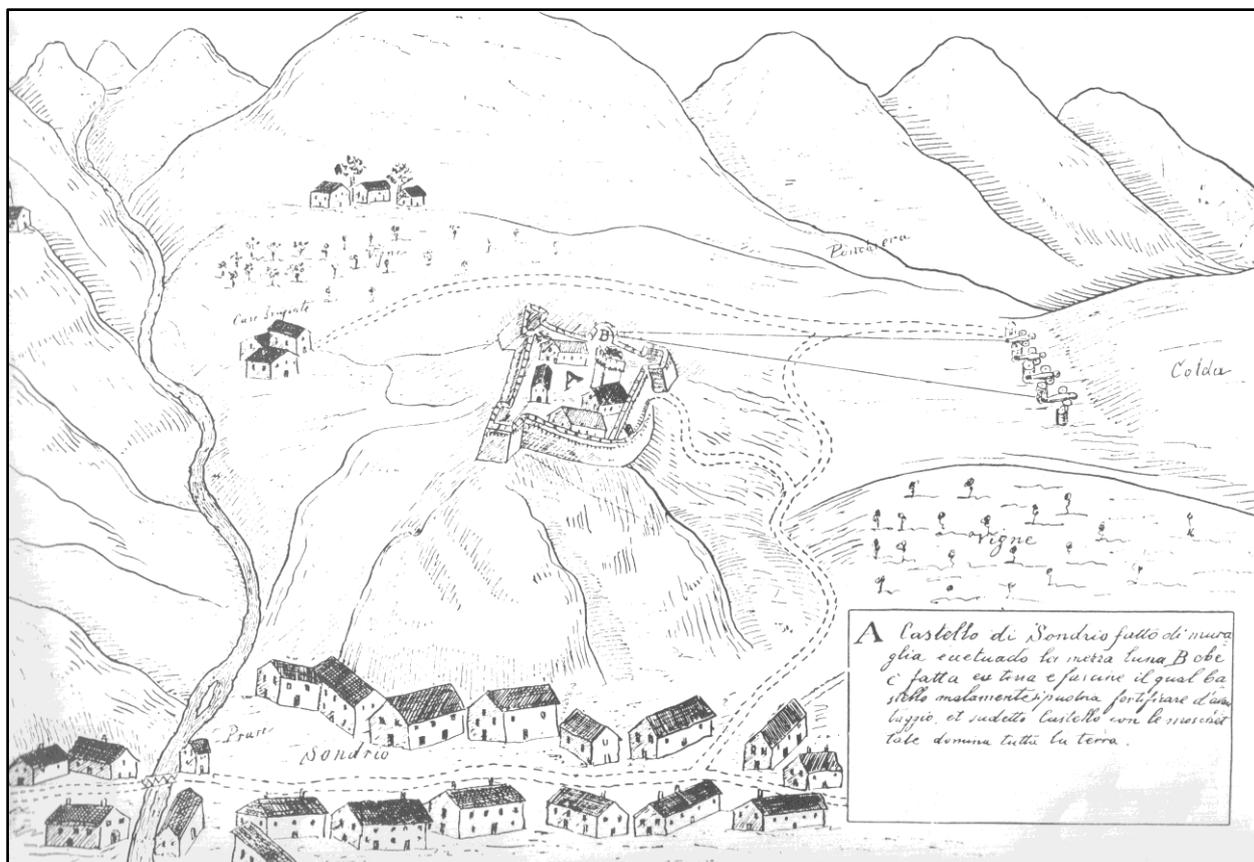


Figura 13 - Disegno a scopo militare del 1620 circa realizzata dall'Ing. Tersini.

La carta vera e propria più antica che si conosca relativa alla città di Sondrio è del 1784 ed è disegnata da A. Chiesa-Milesi. Essa è stata redatta nell'ambito dell'imponente opera di rilievo cartografico promossa sotto l'impero Austro-Ungarico per il censimento catastale dei territori imperiali. In questa carta si vedono chiaramente i limiti dell'abitato urbano nel XVIII secolo con i campi circostanti, il Castel Masegra e alcuni nuclei abitati del contado.

Questa carta, data la maggior vicinanza cronologica, è quella che rappresenta più verosimilmente la forma dell'abitato urbano così come doveva essere nel medioevo e che quindi ne può suggerire l'andamento del tracciato murario.

Sovrapponendo la carta storica con la cartografia attuale si vede il limite meridionale del nucleo urbano corrispondere al limite settentrionale di Piazza Garibaldi e corrispondere quindi grosso modo all'andamento della cinta muraria trecentesca.



Figura 14 - Catasto Teresiano della Città di Sondrio - 1784. Disegnato da A. Chiesa-Milesi.

L'andamento delle mura doveva poi risalire verso nord costeggiando il torrente Mallero sulla sua sponda idrografica di sinistra fino alla Piazza del Mercato (l'attuale Piazza Cavour). Qui viene citata dalle fonti storiche la presenza della Porta al Mallero che marcava il punto d'accesso alla città da ovest lungo la Via Valeriana attraversando il Ponte Vecchio. Dopo Piazza del Mercato è probabile che le mura risalissero in qualche punto lungo il pendio scosceso del dosso fino a congiungersi col Castello.

Verso est il tracciato murario doveva girare verso nord poco dopo Piazza Quadrobbio, dove abbiamo documentata la presenza della Porta di Punta Prada. Anche in questo caso l'andamento murario può essere desunto dalle case rappresentate che costituiscono il limite del nucleo urbano andando ad unirsi verosimilmente al Castello.



Figura 15 - Ipotesi dell'andamento del tracciato murario derivato dalla carta del 1784.

Se si osserva la cartografia storica esistente posteriore al 1784, si può notare come la forma del nucleo storico di Sondrio rimanga ben visibile nella topografia del tessuto urbano. Infatti si può seguire la graduale espansione urbanistica della città anche oltre il limite originale racchiuso dalle mura, ma che tuttavia mantiene una forma caratteristica rilevabile sugli edifici e sull'andamento stradale.

La situazione visibile sulla carta di epoca Napoleonica del 1815 mostra una situazione di poco cambiata rispetto a quella fotografata dalla carta precedente. Non si vedono in questa carta significativi cambiamenti d'impianto urbanistico.



Figura 16 - Mappa della città di Sondrio - 1815. Disegno di F. Tacani.



Figura 17 - Mappa della città di Sondrio - 1870-1880.

La carta del 1870-1880 del neonato Regno d'Italia mostra una riorganizzazione del tessuto urbanistico con un'espansione della città verso Sud e nelle aree immediatamente a ridosso del borgo occupate in precedenza dalle zone di contado.

Si può comunque notare come la forma del borgo mantenga la sua caratteristica ben leggibile nella forma del tracciato stradale.



Figura 18 - Pianta della Città di Sondrio - 1905. Disegnata da P.Porati.

Anche la carta della città del 1905 mantiene in evidenza la forma del nucleo storico nonostante documenti un'ulteriore riorganizzazione ed espansione urbanistica della città.

Dall'esame dei documenti archeologici e cartografici presi in considerazione si è potuto elaborare l'andamento della cinta muraria cittadina sovrapposto alla cartografia urbana attuale.

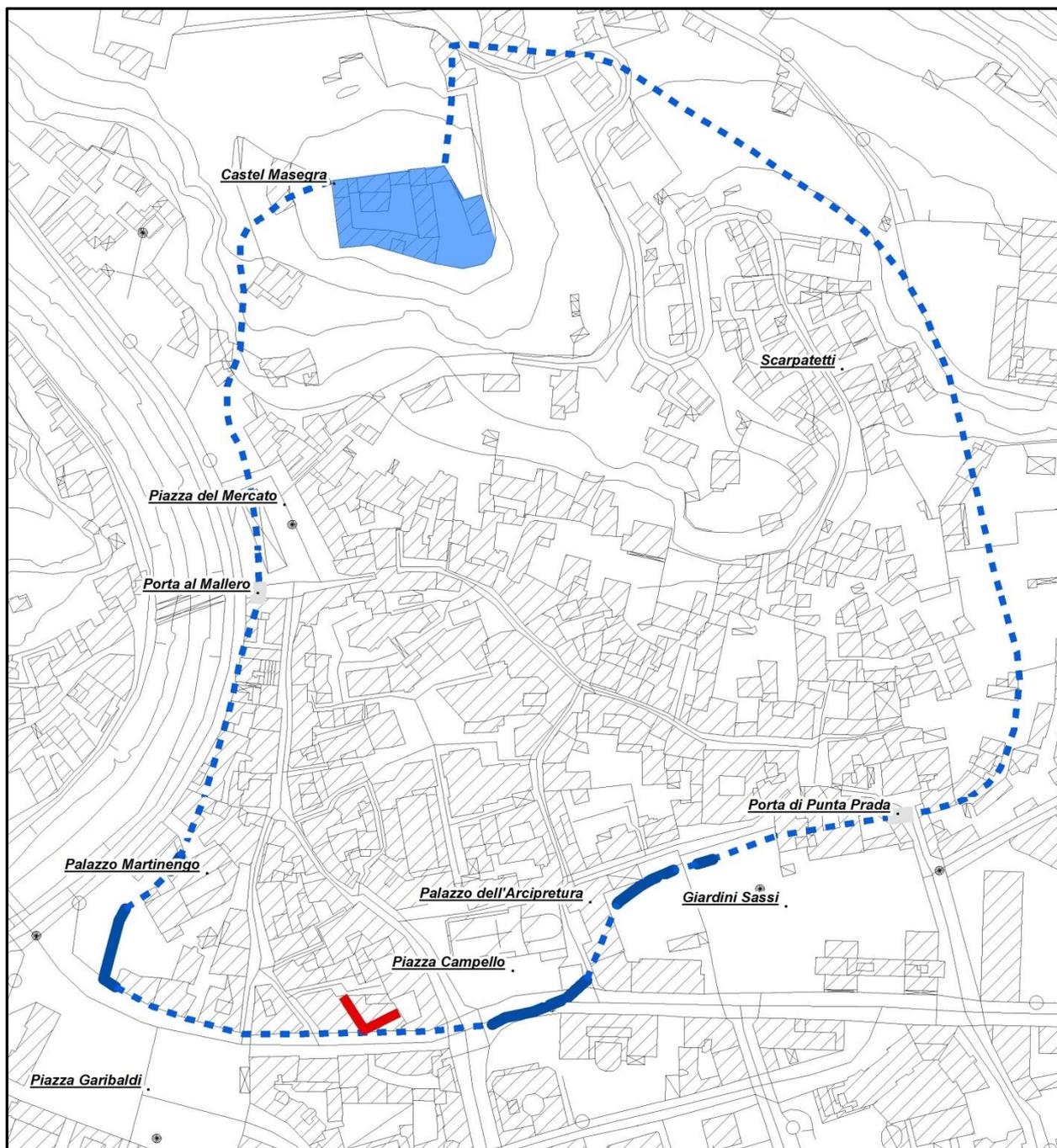


Figura 19 - ricostruzione della cinta muraria trecentesca. In blu col tratto continuo i tratti di mura da scavo archeologico. In rosso il muro rinvenuto durante la costruzione del nuovo palazzo di Giustizia, citato dal Giussani A., 1917. In tratteggio sono le ipotesi ricostruttive del tracciato.

4.3 - La viabilità storica

Per completare il quadro archeologico del territorio comunale si sono analizzate anche le principali arterie di viabilità storica. Tali arterie sono testimoni da sempre dello scambio commerciale e del passaggio umano in tutta la Valtellina e nelle principali valli trasversali.

Anche se la valutazione di rischio intorno agli assi stradali è puramente ipotetica, nell'ambito del PGT del Comune è importante tenerne conto, in quanto è basata sulla consuetudine di edificare lungo le strade e di utilizzare i bordi delle stesse come aree cimiteriali.

Anche in questo caso per la ricostruzione dei tracciati viari antichi ci si è serviti del supporto della cartografia storica incrociata con la presenza di reperti archeologici. Questi ultimi e in particolare la presenza di monete possono in genere fornire un utile indicatore in questo senso.

L'asse principale secondo cui si snodano i tracciati della viabilità storica è organizzato in senso Est-Ovest, parallelo al solco vallivo principale che collega la pianura lombarda ai valichi montani dello Stelvio e quindi al centro Europa. Un secondo asse si snoda invece a partire dalla città di Sondrio e prosegue verso Nord attraverso la Val Malenco.

L'asse viario principale detto anche Via Valeriana si snodava lungo la fascia pedemontana sulla destra idrografica del fiume Adda. È probabile che passasse per la località Sassella, dove peraltro alcuni ritrovamenti archeologici tra cui due monete di età romana confermerebbero questa ipotesi. Proseguendo verso est doveva seguire sempre la fascia pedemontana passando attraverso la località Castellina dove anche in questo caso trova conferma grazie al ritrovamento di una cuspide di *pilum* di età romana.

L'arteria, che resterà fino all'800 la via privilegiata dei traffici commerciali, si innestava nel corpo urbano in località Cantone, come è ben visibile in tutta la cartografia storica analizzata e soprattutto nella Mappa della Città di Sondrio del 1905 dove compare col proprio nome. Da qui attraversando il Mallero sul Ponte Vecchio

entrava in città in Piazza del Mercato e proseguiva attraversando il centro storico fino ad uscire dalla parte opposta in Piazza Quadrobbio.

Lungo l'asse urbano della Via Valeriana si sono per secoli addensate le attività artigianali, le botteghe e anche i palazzi nobiliari.

La prosecuzione della Via Valeriana all'uscita della città è possibile che toccasse la strada più alta passando in località San Rocco e piegando poi leggermente verso sud per poi proseguire a est. Anche in questo caso la testimonianza di ritrovamenti monetali forniscono utili indicatori del tracciato.

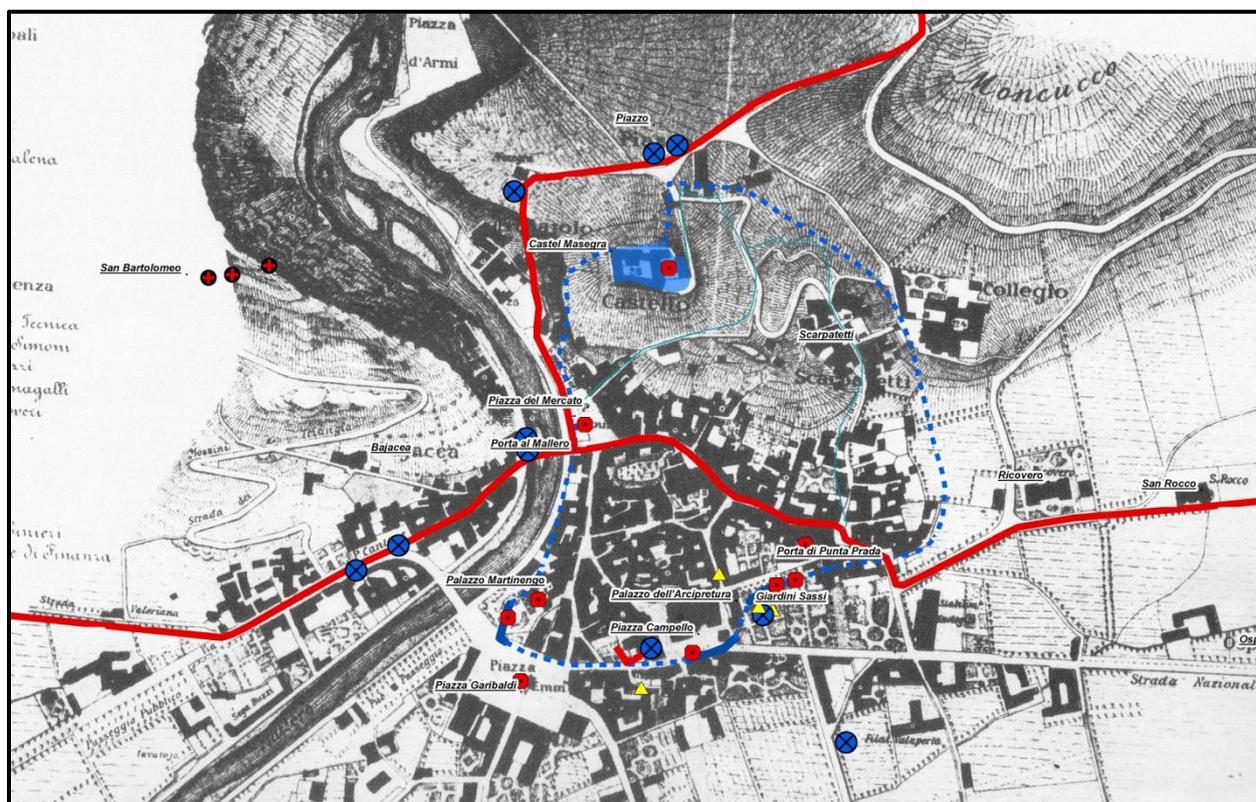


Figura 20 - Carta del 1905 con la ricostruzione degli assi stradali. I pallini blu indicano il rinvenimento di reperti monetali, i pallini rossi gli scavi archeologici, i triangoli gialli i reperti sporadici e i pallini crociati le incisioni rupestri.

Più difficile la ricostruzione del tracciato viario che si snodava a nord lungo la Val Malenco dato che non si hanno dati cartografici a supporto. I ritrovamenti archeologici suggeriscono che l'asse fosse organizzato a partire da Piazza del Mercato e che passando alle spalle del Castel Masogro proseguisse verso nord sulla sponda idrografica sinistra del Mallero. I ritrovamenti archeologici dell'età del Bronzo in

località Arquino lungo questa sponda del Mallero sono a sostegno di questa ipotesi e confermano anche l'antichità di quest'asse viario.

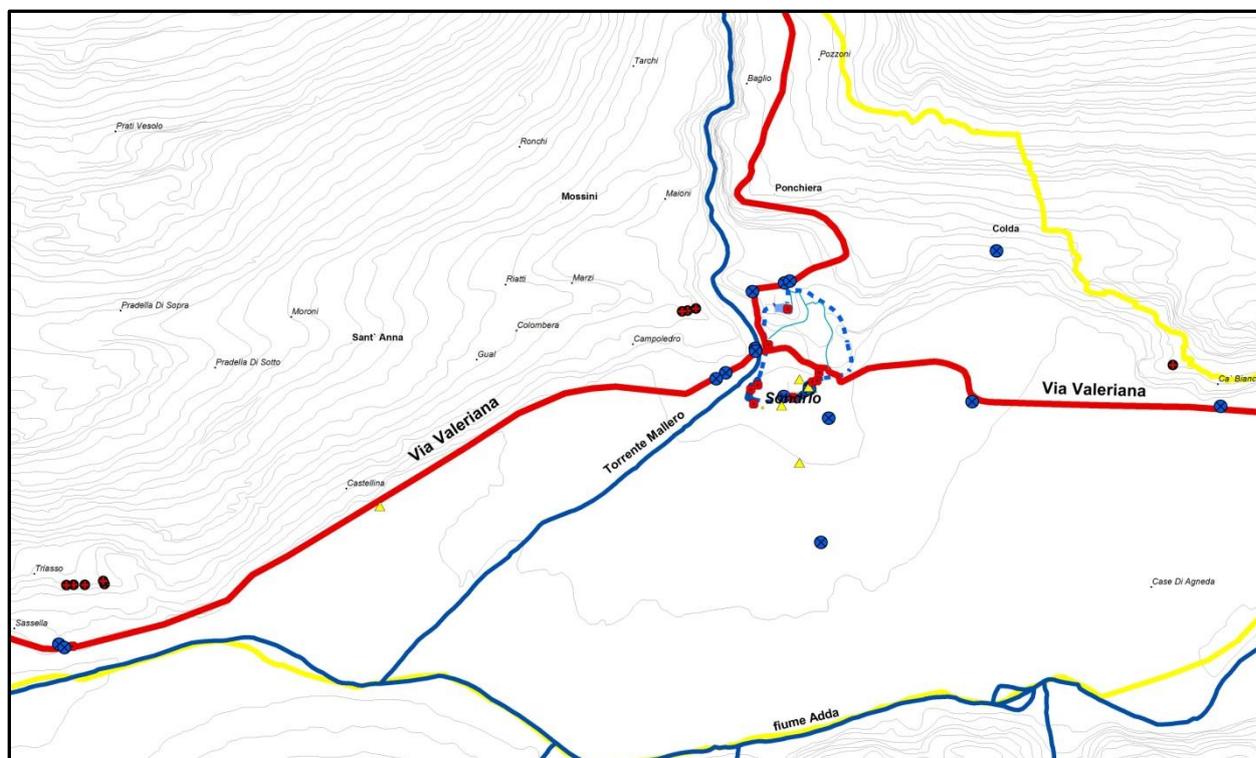


Figura 21 - ricostruzione della viabilità storica. I pallini blu indicano il rinvenimento di reperti monetali, i pallini rossi gli scavi archeologici, i triangoli gialli i reperti sporadici e i pallini crociati le incisioni rupestri.

5 - LA CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La Carta del Rischio archeologico è stata sviluppata in accordo con la Soprintendenza Archeologica della Lombardia per quanto riguarda le linee generali, e nell'ambito territoriale del Comune di Sondrio con la Direttrice di zona, dr.ssa Valeria Mariotti.

Come si è visto da quanto esposto fin'ora si è proceduto al posizionamento su supporto cartografico delle evidenze archeologiche senza distinzioni di epoca e di

tipologia, per evitare una eccessiva frammentazione primaria focalizzandosi invece sull'attestazione relativa alla presenza/assenza di record archeologici.

In un secondo momento, cioè mediante le schede di reperimento, vengono fornite tutte le informazioni utili per dare un diverso peso ai reperti, a seconda della precisione della localizzazione e delle metodologie di recupero e di documentazione, tutte procedure evidentemente evolute nel corso degli anni.

Il posizionamento e le relative schede sono sufficienti a determinare l'impatto che le testimonianze hanno nell'architettura tridimensionale del terreno interessato dai record archeologici, ma ovviamente non sono sufficienti a organizzare una conoscenza dinamica e storica del territorio che permetta di formulare previsioni per le aree affatto prive di evidenze dal terreno.

Le presenze archeologiche conosciute e schedate nell'ambito del presente lavoro devono comunque essere ovviamente integrate da future segnalazioni e soprattutto per il momento offrono solo dei dati parziali riguardo la topografia urbana di Sondrio, data la natura sporadica della maggior parte dei reperti.

Sicuramente di grande utilità in questo senso sono tutte le informazioni che sono emerse nel corso degli scavi archeologici urbani effettuati nel centro storico, promossi dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia, e che hanno permesso di iniziare a mettere dei tasselli ben precisi su una tela ancora quasi del tutto bianca fino a pochi anni fa.

5.1 - Suggerimenti per le modalità d'interazione fra amministrazione comunale, Soprintendenza Archeologica e costruttori per la realizzazione di interventi archeologici conoscitivi nell'ambito del PGT

A seguito dei lavori svolti è stata messa a punto una proposta per la pianificazione e la realizzazione degli interventi archeologici conoscitivi nell'ambito del PGT.

Tali indicazioni, presentate qui sotto forma di testo e di foglio cartografico scala 1:5.000 (allegato B), costituiscono dei suggerimenti per coordinare in forma soddisfacente i comportamenti dei vari soggetti, l'Amministrazione, i Costruttori e la

Soprintendenza competente allo scopo di indirizzare gli sforzi a una migliore consapevolezza del passato del territorio e a uno snellimento delle procedure di intervento, sulla base di una collaborazione reciproca e nello spirito che l'asportazione di reperti e strutture archeologiche viene resa possibile proprio grazie al loro puntuale riconoscimento.

In quest'ottica si sono proposte due diverse Aree di Rischio Archeologico, **ARA 1**, **ARA 2**, indicate nella cartografia allegata con colorazioni di fondo differenti, rosso e giallo chiaro, sovrapposte alle rispettive emergenze archeologiche.

ARA 1 - segnata in rosso:

Comprende tutta l'area del centro storico urbano della città di Sondrio così come doveva essere compreso all'interno della cinta muraria trecentesca. Accanto ad essa è stata considerata un'area di rispetto di 20 m verso l'esterno data la natura ancora non totalmente certa in tutti i punti dell'andamento delle mura urbane.

In ambito extra-urbano comprende le aree del pianoro immediatamente a Sud dell'abitato di Triangia, una fascia nei pressi della frazione di Triasso il nucleo storico degli edifici in località Sassella e l'area sommitale intorno alla chiesa di San Bartolomeo a Mossini.

A queste aree vanno aggiunte le aree immediatamente limitrofe ai principali assi viari storici.

In quest'area si suggerisce di seguire la prassi di uno scavo preventivo prima dell'intervento edilizio, previa segnalazione da parte dell'Amministrazione o da parte del responsabile dei lavori, dell'entità e della data d'inizio dei lavori alla Soprintendenza competente, ai sensi del Decreto Legislativo n° 42 del 22 gennaio 2004 riguardo il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

ARA 2 - segnata in giallo chiaro:

comprende la parte immediatamente all'esterno del centro storico di Sondrio e le sue principali frazioni adiacenti come Colda, Ponchiera, la località Cà Bianca, l'area a Sud del centro.

In quest'area si suggerisce la segnalazione preventiva da parte dell'Amministrazione o da parte del responsabile dei lavori, dell'entità e della data d'inizio dei lavori alla Soprintendenza che provvederà all'attuazione di scavi assistiti, ai sensi del Decreto Legislativo n°42 del 22 gennaio 2004 riguardo il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

Per le zone esterne alle aree identificate si suggerisce la buona prassi della segnalazione dei lavori e una raccomandazione ai costruttori per la segnalazione di reperti mobili e/o strutture archeologiche.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

Monografie

ANATI E., *Arte preistorica in Valtellina. Presentazione di Sertoli Salis*, Brescia 1968

BARUTA A., GAMBIRASIO S., *Scheda di territorio. Sondrio*, in *Topografia dell'Italia antica. Conoscere per conservare. Schede di lettura*, a c. di Antico Gallina M., Milano 2008, pp. 29-41

GIUSSANI A., *Antichità romane e preromane in Sondrio*, Como 1917

GIUSSANI A., *Monete e mura scoperte nella costruzione del Palazzo di Giustizia*, Como 1917

MUFFATTI MUSSELLI G., *Rinvenimenti archeologici nelle valli dell'Adda e della Mera: provincia di Sondrio*, Sondrio 1985 (Collana storica, 4)

MUFFATTI MUSSELLI G., *Ritrovamenti monetali di età romana in Lombardia. Provincia X: Sondrio*, Milano 1997, pp. 143-153

POGGIANI KELLER R. (a cura di), *Valtellina e mondo alpino nella preistoria*, Modena 1989

SANSONI U., GAVALDO S., GASTALDI C., *Simboli sulla roccia. Arte rupestre della Valtellina centrale dalle armi del bronzo ai segni cristiani*, Capo di Ponte 1999, pp. 179-186

Bollettini e Notiziari a carattere locale

BASERGA G., *Asce litiche e metalliche*, in *Rivista archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como*, f. 73-75, 1916, pp. 15-43

BRIVIO E., *Quando a Sondrio un Museo "a cielo aperto"? A colloquio con la Direttrice del Museo Valtellinese di Storia ed Arte, Angela Dell'Oca Fiordi*, in *Alpesagia*, 1995 (novembre), n. 9, pp. 24-25

CAIMI A., *Iscrizioni trovate nella Valtellina e nella Brinzia*, in *Bollettino della Consulta Archeologica del Museo Storico Artistico di Milano*, 1875, a. II, p. 107

DELL'OCA FIORDI A., ... *e le mura*, in *Notiziario del Comune di Sondrio*, 1994

GIUSSANI A., *L'iscrizione romana di Esirio Secondo in Sondrio*, in *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como*, f. 73-75, 1916, pp. 136-143

Istituto Archeologico Valtellinese. *Notiziario*, 2004, n. 2, pp. 55-56

MUFFATTI MUSSELLI G., *La sezione archeologica del Museo di Sondrio*, in *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, 1968, n. 21, pp. 36-46

MUFFATTI MUSSELLI G., *Sulla provenienza di alcuni oggetti archeologici del Museo Civico di Sondrio*, in *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, 1974, n. 27, pp. 57-59

MUFFATTI MUSSELLI G., *L'insediamento romano in Sondrio: tentativo di ricostruzione della pianta archeologica*, in *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, 1983, n. 36, pp. 11-21

POZZI L., LABROT J., *Una matrice medievale per la fusione di tessere rinvenuta a Sondrio*, in *Istituto Archeologico Valtellinese. Notiziario*, 2008, n. 6, pp. 41-48

REGGIANI RAJNA M. 1941, *Arte preistorica in Valtellina. La scoperta di incisioni su pietra*, estr. da *Bollettino Storico Valtellinese*, 1944

Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia

CAIMI R., *Sondrio via Quadrio. Scavo archeologico, relazione SAP - Società Archeologica*, 1993/1994

CAIMI R., *Palazzo Sassi De'Lavizzari. Sondrio. Scavo archeologico in un ambiente a piano terra. Relazione preliminare*, Società Archeologica Padana, 1996

CAIMI R., *Sondrio, santuario della Beata Vergine del Rosario alla Sassella. Scavo archeologico*, in *Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, 1998, pp. 167-169

CAIMI R., REDAELLI M., *Castello Masegra. Maggio 1998. Proseguimento dei lavori all'interno della chiesa di Sant'Agata* -SAP Società Archeologica.

MARIOTTI V., *Sondrio. Mura urbane e abitazioni medievali*, in *Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, 1994, pp. 161-162

MARIOTTI V., *Sondrio. Centro storico*, in *Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, 1995-1997, pp. 222-223

PRUNERI S., *Sondrio, piazza Garibaldi. Scavo archeologico*, in *Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, 2007, pp. 180-183

Archivio Topografico della Soprintendenza Archeologica della Lombardia - A.T.S.

Da quotidiani locali

SCALA F., *Due possibili reperti di storia locale sconosciuta. Un quarto di cerchio. La moneta di Saserna L. Hostilius*, in *Lavoratore Valtellinese* (?), 15 luglio 1987

SCALA F., *Il cerchio spezzato*, in *Lavoratore Valtellinese* (?), 14 ottobre 1987

Cartografia storica

La crescita urbana di Sondrio nella cartografia (mostra "Il centro e la memoria" Sondrio, Villa Quadrio, ottobre-novembre 1984), Sondrio 1985

Albavilla, Ottobre 2010

Per SAP - Società Archeologica

Dott. Marco Tremari